

BIBLIOTECA
dei
DEPOSITI
per
DIRITTI D'AUTORE
N° 42508

ITALO ROMA

IL MIO CAMPICELLO

LETTURE EDUCATIVE

AD USO DELLE SCUOLE RURALI.

MASCHILI E FEMMINILI

SECONDO I NUOVI PROGRAMMI E LE ISTRUZIONI MINISTERIALI



APPROVATO
DAL MINISTERO
PER TUTTE LE SCUOLE
D'ITALIA

PRIME LETTURE

DOPO IL SILLABARIO
PER LA PRIMA CLASSE

MASCHILE e FEMMINILE

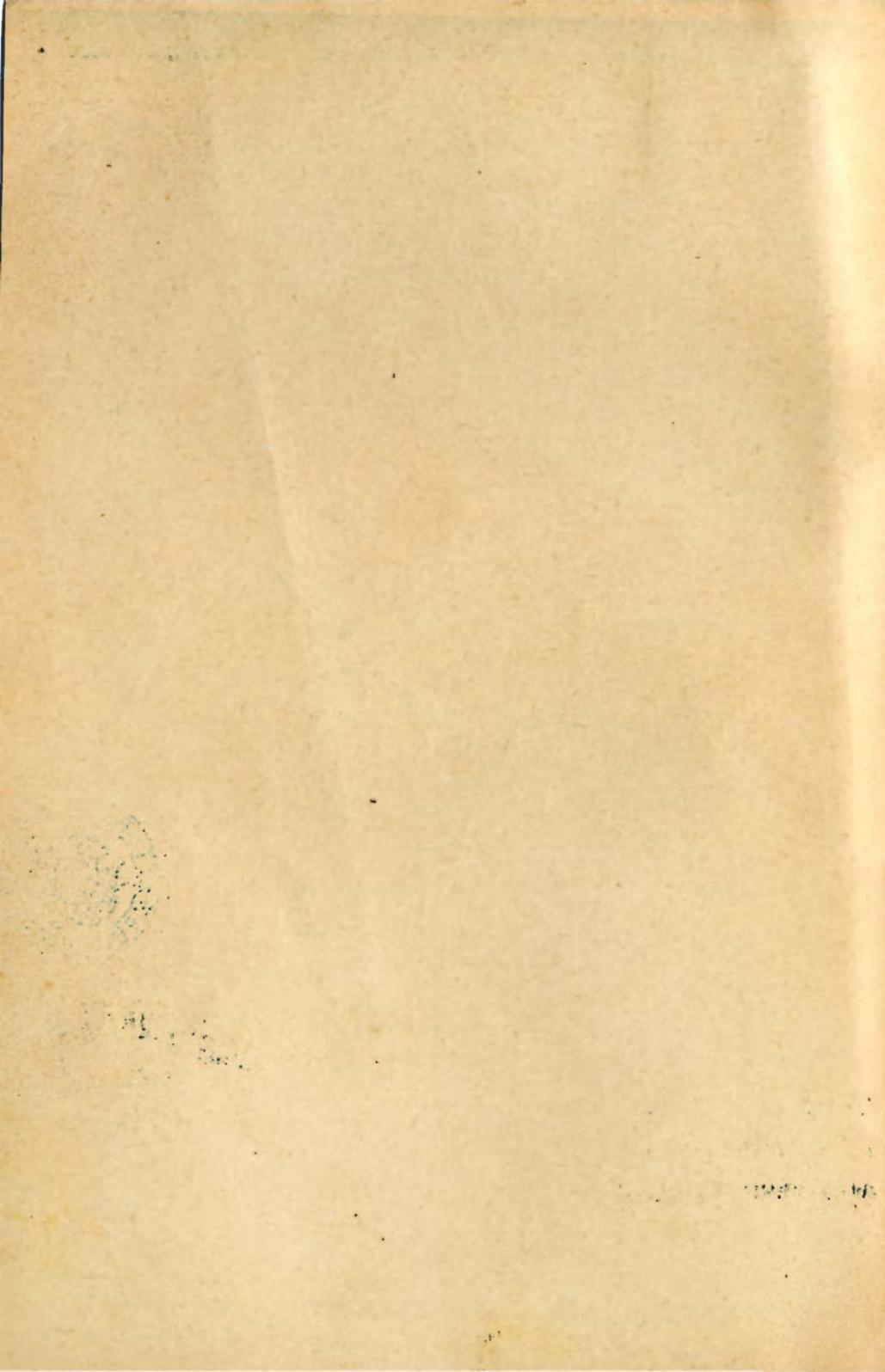


Casa Editrice
SALVATORE BIONDO
Via Roma N. 54 — PALERMO

1900

Classe 1^a

Cent. 20





Letture educative
ad uso delle scuole elementari rurali
MASCHILI e FEMMINILI

Secondo i nuovi programmi e le istruzioni relative
al R. Decreto 10 aprile 1899

PRIME LETTURE

DOPO IL SILLABARIO

PER LA PRIMA CLASSE
MASCHILE E FEMMINILE

Illustrate con acquarelli
dell'artista fiorentino Sarri

Approvato dal Ministero
per tutte le scuole d'Italia

REG. AL N. 42508

PRESENTATA IL 20 Luglio 1901

ALLA PREFETTURA DI *Palermo*

Gasa Editrice
SALVATORE BIONDO

Via Roma N. 54 — PALERMO

1900



PROPRIETÀ LETTERARIA
dell' Editore SALVATORE BIONDO

*È vietata la riproduzione e la contraffazione,
essendosi adempiuti gli obblighi che le vigenti leggi prescrivono*





Esercizi di riepilogo

ESERCIZIO 1.

Cacio, cece, covo, gola, gelo, chiodo,
aglio, quaglio, sciame, cagna,
soglia.

Il cece nasce dalla terra.

Chi lavora la terra si chiama agricoltore.

Con l'aratro si lavora il campo.

La zappa rompe le zolle.

La vanga è uno strumento utile.



Zappa
a cuore

ESERCIZIO 2.

Ponte, serpe, volpe, fungo, carro, gancio, cerchio, gemma, chiusa, ghirlanda, scelta, ghianda, gagliardo.

Molti funghi sono velenosi.

La vite è coperta di gemme.

Quel bambino scelse i buoni cardi.

Con i fiori s'intrecciano ghirlande.

Le ghiande sono cibi per i maiali.

ESERCIZIO 3.

Prato, pruno, frana, ladro, bruco, cresta, crino, grano, grugno, placido, obliare, clamore.

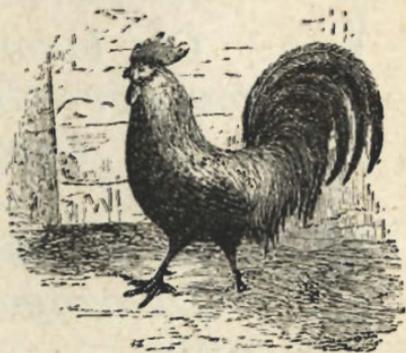
Nel prato pascola il bue.

*La siepe è fatta
di pruni.*

*Il bruco si cam-
bia in farfalla.*

*Il gallo è su-
perbo della cresta.*

*Il bambino buo-
no dorme placidi
sonni.*



Gallo

Al mulino si macina il grano.



Mulino ad acqua

Le api sono insetti diligenti.



Ape

*Le formiche radunano
il grano per l'inverno.
Imitate le api e le for-
miche.*

ESERCIZIO 4.

Trenta, tromba, dritto, frusta, grembo,
grillo, grassa, blando, flessibile, glandula.

L'acqua fa l'orto.

La vanga à la punta d'oro.

Se ari male peggio mieterai.

Chi non semina, non raccoglie.

*Beato quel campetto che ha siepe
col fossetto.*

*Albero che non fa frutto, taglia
taglia.*

ESERCIZIO 5.

Sbaglio, sdegno, sfogo, studio, scala,
scuola, mosche, sghignazzare, squagliare,
svernare, stazione, scorticare, sguardo,
schioppettata, squillante.

Il grano si rinforza sotto la neve.

*I fagioli, i piselli, e i ceci sono pian-
te leguminose.*

Il granturco fa belle pannocchie.

*Nell'orto nascono cavoli, insalate,
pomodoro, agli e cipolle.*

*Nel castagneto si trovano le casta-
gne chiuse nei ricci.*

*Nell'estate maturano pesche, albi-
cocche e susine.*

*Le noci, le mandorle e le nocciole
hanno il guscio.*

Dalla vite pendono d'autunno i bei grappoli maturi.

Intorno all'uva ronzano le vespe ghiotte.

ESERCIZIO 6.

Sbranare, sdraiato, spronare, spremuto, scrivere, sgridare, esplodere, struzzo, sfruttato, sgranocchiare, splendente.

L'oro e l'argento sono metalli preziosi.

Il ferro è invece utilissimo. La vanga, la zappa e l'aratro sono di ferro.

Con questi strumenti si lavora la terra.

Le serrature e le chiavi sono pure di ferro.

Il rame, lo zinco, il piombo e lo stagno sono anche metalli utili.



Vanga
quadra

La terra nasconde dei tesori che l'uomo deve affaticarsi a cercare.

Chi non sa sfruttare i tesori della terra sarà sempre povero.

ESERCIZIO 7.

Maso ama il suo campicello, lo vanga, lo sarchia, l'ingrassa con buoni *concimi*.

La terra bene coltivata dà buon raccolto e l'agricoltore si rifà delle fatiche e dei sudori che sparge sui campi.

Nell'estate le spighe biondeggiano, il contadino le falcia e ne forma i *covoni*.

I covoni si trebbiano nell'aia. I muli, i cavalli e i buoi trebbiano il frumento.

La vita campestre

Il gallo canta appena sorge il sole. Maso, il contadino, lo sente e balza dal letto. Egli rivolge una preghiera a Dio, Lo ringrazia di aver protetto la sua famiglia. Quindi prende i suoi strumenti e va a lavorare. Come è bella la campagna sotto i primi raggi del sole! La rugiada scintilla sulle erbe e sulle foglie. Fra i rami degli alberi trillano gli uccelli. Le api ronzano volando di fiore

in fiore. Le pecore belano nel prato. I buoi muggiano tirando l'aratro. Il contadino lavora con piacere. Egli sa che *chi lavora raccoglie*.

La casa di Maso

Maso è affezionato alla sua casa. In quella casa abita insieme con la famiglia. La casa di Maso si compone di due piani. Al pianterreno vi è la cucina, la tinaia e la stalla. Sotto una tettoia stanno l'aratro, l'erpice e gli altri strumenti agricoli. Al primo piano ci sono due camere. La soffitta serve da granaio e da fienile. Sull'aia ci sono tre pagliai. Sull'aia Maso batte il grano. Nella stalla di Maso vi sono due buoi, una vacca e un asino. Nello stabbio egli tiene i maiali. Maso è un contadino operoso e intelligente. Egli sa che *chi s'aiuta, Iddio l'aiuta*.

La famiglia di Maso

Maso ha tre figli; Giacomo, Nina e Cencio. I due primi sono grandicelli:

il terzo è piccolo. Maso vuole che i suoi figli s'istruiscano. Egli sa che un contadino istruito vale piú di uno ignorante. E appunto manda i figliuoli a scuola perchè imparino tante cose. Giacomo e Nina studiano volentieri. Essi sono anche rispettosi e ubbidienti. Non c'è caso che si presentino a scuola con le mani e il viso sudici. Non s'imbrattano d'inchiostro scrivendo. Stanno attenti alle spiegazioni e non molestano nessuno. Interrogati, rispondono con voce alta e chiara. Essi sono di esempio ai compagni e ogni giorno tornano lieti a casa sapendo di aver acquistato qualche utile cognizione.

La scuola

La scuola del villaggio è situata sulla piazza. È una casa grande e bene arieggiata. Gli scolaretti non vi stanno pigiati perchè le classi sono spaziose. La scuola è divisa in diverse classi. Sulla parete, davanti alla porta di ogni classe, vi sono due ritratti. Quello a destra è

il ritratto del nostro Re; quello a sinistra il ritratto della nostra Regina. Vicino a quella parete vi è la cattedra. Su due file, davanti alla cattedra, sono i banchi degli scolaretti. Accanto alla cattedra è collocata una lavagna. Dalla parete pendono altri quadri, che rappresentano piante e animali.

I bambini ubbidiscono e amano la Maestra perchè sanno di essere amati da lei. Non è forse per il loro bene che li riprende dei difetti e li ammonisce?

Il campicello della scuola

Il campicello annesso alla scuola non è molto grande. Però è soleggiato e da un lato vi cresce un bel gruppo di alberi fruttiferi. Il campicello è diviso in quattro reparti. Uno di essi è tenuto a orto, il secondo a prato, il terzo a vigna. Nel quarto reparto la signora Maestra semina ora grano, ora altre piante. Gli scolaretti sono molto contenti quando la signora Maestra li conduce nel campicello. Essi imparano tante cose che

un giorno saranno loro utilissime. Bisogna vedere come sradicano, con piacere le erbacce che crescono fra gli ortaggi! E come sarchiano volentieri la vigna! Come saranno lieti il giorno che vedranno ingiallire le spighe del grano! E che festa quando dalla vigna penderanno i bei grappoli maturi!

Gli animali di Maso

I figli di Maso hanno molta cura degli animali che sono nel podere. Giacomo, appena torna da scuola, scioglie i buoi e la vacca e li conduce all'abbeveratoio.



Vacca



Bue

Il vitellino segue la mamma, facendo salti e corse, e ogni tanto si avvicina a lei per prendere il latte. Dopo che gli animali bovini si sono abbeverati, Giacomo li riconduce alla stalla. Egli guida allora il somaro all'abbeveratoio



Asino



e lo lascia a pascere nel prato. Quindi toglie il maiale dallo stabbio e lo spinge nel querceto a mangiare le ghiande.

Le occupazioni di Nina

Nina, invece, appena torna da scuola, va nel pollaio. Essa cerca le uova delle galline nei canestri e le porta alla mamma. Quindi cambia l'acqua negli abbeveratoj e pulisce i bastoni. Le galline e i galli intanto le vanno intorno per avere il *becchime*.

Ma Nina prima pulisce anche la casina dei piccioni. Essa raduna la *pollina* e la porta nella *concimaia*. Poi va sull'aia col grembiule pieno di chicchi di granaglie. Bisogna vedere come i piccioni le volano intorno e addosso! Come le galline la circondano e fanno a gara ad acchiappare i chicchi! Nina vuol bene a tutte quelle bestioline, ma più di tutte a una vecchia chioccia, che ha covate centinaia di uova. La chiama *la nonna* e per lei ha in serbo sempre qualcosa. Giacomo invece è affezionato a Fido, il

cane da pastore. Quello è l'amico fedele di Giacomo e veglia su tutto il podere.

Il tempo è prezioso

Un giorno a scuola la Maestra disse ai suoi scolaretti, che erano un poco disattenti :

— Bambini, vedo che molti fra voi, anzichè stare attenti a quello che dico, si distraggono. Ciò mi dispiace, perchè così voi sciupate il tempo inutilmente e non imparate nulla.

Sentite ora questa poesiola :

*Chi nella mattina disperde i minuti,
Per quanto li cerchi son sempre perduti;
In fretta ed in furia invano farà,
Ma il tempo sciupato non più troverà.*

Giorni, mesi e anni

— I minuti, le ore, i giorni volano, bambini miei—continuò la Maestra.

Dopo un momento riprese :

— Ventiquattro ore formano una *giornata*, che comprende il giorno e la notte.

nulla, perchè il freddo lo impedisce. Ma lascia che venga la primavera e vedrai allora!



La primavera incomincia alla fine di marzo e dura tre mesi, cioè aprile, maggio e giugno. In quel tempo



Ciliege

le giornate si allungano, le notti sono più brevi, il sole è più caldo e dalla terra spuntano erbe e fiori. I prati si coprono di verde, gli alberi



Nespole



Albicocche

fioriscono, maturano le fragole e le ciliege, le nespole, le albicocche ed altri frutti. Alla fine della primavera si falcia il fieno, si miete il grano e si porta sull'aia.



Dopo la primavera viene l'estate. I mesi d'estate sono: luglio, agosto e settembre.

nulla, perchè il freddo lo impedisce. Ma lascia che venga la primavera e vedrai allora!



La primavera incomincia alla fine di marzo e dura tre mesi, cioè aprile, maggio e giugno. In quel tempo



Ciliege

le giornate si allungano, le notti sono più brevi, il sole è più caldo e dalla terra spuntano erbe e fiori. I prati si coprono di verde, gli alberi



Nespole

fioriscono, maturano le fragole e le ciliege, le nespole, le albicocche ed altri frutti. Alla fine della primavera si falcia il fieno, si miete il grano e si porta sull'aia.



Albicocche

si porta sull'aia.



Dopo la primavera viene l'estate. I mesi d'estate sono: luglio, agosto e settembre.

Le giornate allora sono più lunghe che le nottate e il caldo si fa soffocante. Ma benediciamolo quel caldo. E esso fa maturare le frutta sugli alberi e anche l'uva, che pende in bei grappoli dalle viti.



D'autunno, cioè nei mesi d'ottobre, novembre e dicembre, i giorni si fanno più brevi e le notti più lunghe e incominciano le piogge. In autunno si fa la vendemmia dell'uva, si colgono le pere, le mele per l'inverno e i fichi da far seccare. Allora si



Uva " raccattano pure le castagne e si colgono le ulive per fare l'olio. L'autunno è la stagione in cui si lavora di più, per preparare i terreni per la nuova semente.



Nell'inverno, cioè in gennaio, febbraio e marzo il contadino può riposare un poco, ma non oziare, perchè anche in questa stagione ha tante faccende.

Vedi, Giacomo caro, quanto è stato previdente Iddio alternando le stagioni.

Ogni stagione ci reca nuovi frutti, e nuove benedizioni del cielo.

Anche l'inverno è una benedizione perchè la terra si riposa, addormentata sotto la neve, per riprendere le forze per il lavoro che dovrà fare in primavera.

Primavera

*Gli albicocchi ed i mandorli
Han profumi e colori;
Prati, giardini e margini
Son coperti di fiori;
Son tornate le rondini,
S'imbiancano gli spini,
Sovra i rami saltellano
E cantan gli uccellini.*

*Cantano : — Al sole tepido
Di primavera, noi
Ci amiamo; bimbi, amatevi
Un pochino anche voi!*

La scolarina sudicia

La Maestra più volte aveva detto, con le buone, a Teresina :

—Bada di venire pulita a scuola, se no, un giorno o l'altro, ti rimando a casa.

Teresina faceva la sorda e capitava sempre a scuola sudicia e spettinata.

La Maestra, accorgendosi che la bambina non l'ascoltava, volle darle una lezione. Una mattina, vedendola entrare più sudicia del solito, le disse forte:

—Così non devi presentarti a scuola. Va' a casa per tre giorni e poi torna pulita e ravviata.

Teresina non si aspettava quella punizione. Arrossì, si turbò e con la testa bassa uscì dalla classe.

La punizione le fece versare tante e tante lagrime e dopo tre giorni si presentò a scuola umiliata, ma col viso lavato, i capelli ben pettinati e il grembiule pulito.

La Maestra le dette un bel bacio per farle animo e le disse:

—Brava, così ti voglio veder sempre.

Il corpo umano

— Tutti noi, grandi e piccini — prese un giorno a dire la Maestra—abbiamo un

corpo. Di questo corpo è bene che impariate a conoscere le parti principali.

Dunque state attenti. Il nostro corpo si compone della *testa*, del *tronco* o *busto*, e delle *estremità*.

Queste sono attaccate al busto; le *estremità superiori* si chiamano *braccia* e terminano con le *mani*. Le *estremità inferiori* si chiamano *gambe* e terminano con i *piedi*.

Le mani ci servono a lavorare, a portarci alla bocca il cibo. Esse ci permettono di provvedere a tutti i nostri bisogni.

I piedi ci servono per muoverci per andare da un punto a un altro.

I cinque sensi

Io ho cinque *sensi*. Posso *vedere*, *udire*, *odorare*, *gustare* e *tastare*. I cinque sensi si chiamano: *vista*, *udito*, *odorato*, *gusto* e *tatto*. Gli *occhi* mi servono per vedere, gli *orecchi* per udire, la *lingua* e il *palato* per gustare, le *narici* per odorare. Con che sento che una cosa è calda o fredda, dura o tene-

ra? Con le mani! È vero. Ma se faccio il bagno, sento anche in altre parti del corpo, se l'acqua è calda o fredda. Dunque nei polpastrelli delle dita il tatto è più sensibile, ma il senso del tatto è sparso su tutto il corpo.

Chi non può vedere si chiama *cieco*. Colui che non può sentire è *sordo*. Chi è sordo fin dalla nascita, e non può sentir parlare gli altri, non impara a parlare e rimane *muto*. Quell'infelice si chiama *sordomuto*.

Una famiglia di fringuelli

Tra i rami di un noce, poco discosto dalla casa di Maso, una coppia di fringuelli aveva fatto il nido. Il babbo volava sempre in cerca di cibo per i suoi piccini; la mamma rimaneva a badarli e spesso cantava. Giacomo sapeva benissimo dov'era il nido; vedeva andare e venire il fringuello, ma non gli era mai venuto in testa di andarlo a prendere. Egli voleva bene agli uccellini e non li avrebbe mai disturbati nè addolorati.



...lo acchiappò per un piede e lo tirò giù... pag. 24

La piccola massaia

Nina è tutta contenta quando può aiutare la mamma nelle faccende domestiche. Ella, appena si alza, apre la finestra per dare aria alla camera; quindi disfà il letto e abballina le materasse. Poi scende a prender la granata e spazza bene il pavimento. Intanto che cade la polvere, risciacqua la catinella, empie il brocchetto e spolvera il cassettone, l'armadio e le sedie. Poi, aiutata dalla mamma, rifà il letto. Ella bada che le lenzuola siano ben tirate, che la rovescia sia tesa e che nulla penda più da una parte che dall'altra.

Terminata questa faccenda scende in cucina a lavare le ciotole e i bicchieri. Se occorre, va a cogliere gli erbaggi nell'orto, oppure a risciacquare il bucato e sempre domanda alla mamma in che cosa può aiutarla. Se la vedeste come sa fare bene il bucato, come è carina quando sciorina i panni al sole!

Nei giorni che non va a scuola, Nina lavora anche più: spazza la cucina, accende il fuoco e fa tante altre cose.

La sua mamma è orgogliosa di avere una così brava figliuola e sorride di consolazione quando sente dire da qualche massaia:

— Teresa, la vostra Nina è una bambina d'oro!

La cucina del contadino

La *cucina* di Maso era una stanza grande che prendeva luce da una finestra.

Una parete era occupata quasi tutta da un grande *focolare*, nel quale l'inverno bruciava sempre un bel ceppo di quercia. Dai lati del focolare c'erano due *panche* dove Maso sedeva la sera, a veglia, insieme con la famiglia. Sulla parete davanti al focolare vi era la *madia* per fare il pane. Nel centro della cucina c'era la *tavola* da desinare, che la Teresa teneva sempre pulita. Presso un angolo della cucina c'era poi l'*acquaio* per lavare le *stoviglie*, e sopra la *piattaia* per tenervi i piatti. Accanto all'acquaio la Teresa teneva le *brocche* con l'acqua, che erano sempre pulite come specchi, e i *catini* per rigovernare.

Gli utensili di cucina

In cucina vi era la *caldaia* per cuocere i cavoli e le rape, il *paiolo* per far la polenta, le *pentole* per bollirvi i fagioli e la minestra, la *padella* per friggere. C'erano pure diversi *tegami* per lo stufato, le *cazzaruole* per cuocervi la carne, il *girarrosto* con lo *spiedo*, lo *scolatore* per iscolare le erbe e la pasta, il *setaccio* per passare il pomodoro. Non vi mancava neppure il *tagliere* per batter la carne e i legumi, nè la

mezzaluna. La cucina era anche provvista di *treppiedi*, *mestoli*, *ramaiuoli* e la Teresa la teneva pulita che era un piacere.

— Questa è la nostra sala — diceva con orgoglio; e aveva ragione. Tutto quello che vi era lo aveva comprato lei con i suoi risparmi, un pezzo alla volta, e il mantenere ogni cosa pulita le costava fatica.

Un bambino per bene

— Io conosco un bambino per bene, che si fa amare da tutti — disse una mattina la Maestra fissando a uno a uno i suoi scolaretti. — Quel bambino non solo è buono, sincero, ubbidiente, ma è anche educato. Egli saluta cortesemente, togliendosi il cappello, quando incontra qualche persona di riguardo. Non c'è caso che entri in una stanza, in casa altrui, senza chiedere il permesso, e senza pulirsi prima le scarpe. Se la mamma, il babbo o qualche conoscente gli chiede un favore, questo caro bambino, lo fa subito e dimostra di farlo con piacere. Quando si trova con i compagni non dà loro spintoni, nè fa baccano. A scuola è sempre composto negli atti e nelle parole. Tutti si lodano di lui ed egli è felice.

Perchè non vorreste somigliare a questo caro bambino?

I concimi

— Perchè getti via le cose utili? — disse un giorno Maso vedendo un contadinello che gettava in un fosso un canestro di spazzatura.

Il ragazzo lo guardò meravigliato e rispose:

— Non sono cose utili, ma sudicie: vedete, nel paniere non c'è altro che bucce di pomodoro, cenere del bucato e spazzatura raccolta in terra.

— Ebbene, tutta questa roba invece di buttarla nell'acqua dovresti metterla sulla concimaia e poi darla ai terreni.

— I terreni s'ingrassano col letame, non con questa roba.

— Sbagli, ragazzo. I terreni hanno bisogno di più concimi per produrre belle piante e frutti abbondanti.

Il letame è un *concime animale* perchè vien fornito dagli animali; ma i terreni vogliono anche *concimi minerali* come *marna, gesso, cenere, calcinacci*. Essi richiedono pure *concimi vegetali*. Insieme col letame c'è la paglia della lettiera della stalla, che è un concime vegetale e se guardi vedrai che sulla concimaia si mette pure la *pula* del grano, i *sarmenti* delle viti, le *foglie* e le *vinacce*.

Tutta questa roba marcisce, si disfà e sparsa sul terreno gli rende quello che le piante gli hanno portato via. Non buttar dunque nulla

nell'acqua, conserva tutto, perchè il concime non basta mai in un campo.

Non sai che *il letamaio fa empire il granaio?*

La fiducia in Dio

Nella casa del pastore due bimbi piangevano davanti al focolare spento. Il padre era sceso col gregge alla pianura, al principio dell'inverno, ed essi erano rimasti soli con la mamma. Da diversi giorni sulla montagna cadeva fitta la neve ed essi piangevano dal freddo e dalla fame.

La mamma si sentiva straziare vedendo patire i suoi piccini, ma era tanto malata che non aveva davvero la forza di alzarsi e andare a chieder soccorso a qualche conoscente. Con quella tempesta poi non poteva mandar fuori i bambini.

A lei giungevano i singhiozzi dei due infelici ed essa, non sapendo come calmarli, pregava Iddio che le mandasse un aiuto.

A un certo momento li chiamò presso di sé e disse loro:

— Su, in cielo, c'è il Padre degli uomini, che vede i bisogni, le affezioni di tutti i suoi figli e li consola sempre. Quel Padre è Dio. Pregatelo che ci liberi da questo dolore, che ci aiuti. Egli ascolta i bambini; supplicatelo, piccini miei.

I bambini giunsero le manine e con la voce rotta dai singhiozzi, gli occhi pieni di lacrime, invocarono l'aiuto di Dio.



...videro Bartolo, la guardia campestre.. pag. 88

Poco dopo udirono bussare alla porta, corsero ad aprire e videro Bartolo, la guardia campestre, che recava loro una cesta di provviste.

Egli aveva pensato alla famiglia del pastore, circondata dalla neve, e aveva sfidato il freddo per andarla a soccorrere.

— Vedete se dobbiamo aver fiducia nel Padre celeste? — disse la mamma. — È lui che ha ispirato Bartolo a soccorrerci. Ringraziamo Iddio e l'amico del babbo.

Rispetto ai vecchi

Due monelli si divertivano a dar la baia a un povero vecchio, che camminava a stento appoggiandosi al bastone. Ogni tanto quei due crudeli ragazzi, non contenti di canzonarlo, lo urtavano col rischio di farlo cadere.

Da una casa uscì a un tratto la Maestra del villaggio e riconoscendo in quei monelli due suoi scolaretti, senza tanti complimenti li afferrò per il bavero della giacchetta e li condusse davanti al vecchio.

— Vedete quest'uomo? — disse loro.

Egli ha lavorato tutta la vita per nutrire i figli. Se le sue gambe sono divenute tremanti, se la persona si è incurvata, non c'è di che ridere. Ridereste se un soldato vi mostrasse le ferite riportate in guerra per difendere il suo paese? Ebbene gli acciacchi di questo vecchio

sono le gloriose ferite del lavoro. Chiedetegli perdono umilmente e onoratelo, perchè egli è invecchiato lavorando per la famiglia.

I due monelli confusi e pentiti balbettarono parole di scusa e il buon vecchio posò loro la mano sul capo e li benedisse.

Oh, come sono indulgenti i vecchi !

La patria

—La vostra *patria*—diceva la maestra—non è soltanto questo villaggio dove siete nati e dove nacquero i vostri genitori. La patria vostra è molto grande. Comprende città, paesi, villaggi. Ha montagne elevate, fiumi, laghi, mari.

La vostra patria è un paese sul quale Iddio ha fatto scendere tutte le sue benedizioni. Le ha dato una terra fertile, un clima mite, che permette alla vite di maturare i bei grappoli, al grano di far la spiga, all'ulivo di portare i suoi frutti.

La patria vostra si chiama *Italia* e tutti gl'*Italiani* sono vostri fratelli.

La patria è una cosa santa. Dopo Iddio, che è nel cielo, dopo i genitori, bisogna amare la patria. Ogni buon Italiano deve rispettare le leggi e difendere, quando sarà grande, la sua patria. Per difenderla bisogna dare, se occorre, anche la vita. Ma chi muore per la patria, acquista tanta gloria, che non sarà dimenticato mai più.

*L'Italia, o bimbo, dove sei nato,
Amala sempre d'immenso amor;
E quando un giorno sarai soldato,
Veglia, difendila col tuo valor.*

Il nostro Re

Come la famiglia è governata dal babbo, così l'Italia è governata da un Re, che è come il pa-



Vittorio Emanuele III.

dre di tutti gl'Italiani. Il nostro Re si chiama Vittorio Emanuele III, e a lui dobbiamo amore, rispetto e ubbidienza.

Il nostro Re ha già mostrato, come suo padre—il compianto Umberto I,—di possedere un

grande coraggio e un gran cuore.

Pronto a soccorrere le sventure, è sollecito sempre del bene del suo popolo; possiede una grande energia ed un forte carattere. Egli è buono, giusto, benefico. Per questo merita l'amore e la devozione degli Italiani.

La nostra Regina

La Regina Elena è la degna sposa del nostro nuovo Re, è giovane e bella: ha i capelli ondulati, gli occhi neri, lo sguardo soave, il sorriso affettuoso e dolce. Anche Ella è buona, caritatevole e pia come l'amata Regina Margherita.

Ama tutti

g'Italiani e il suo affetto si

ri volge spe-

cialmente sui

bambini e sul-

le persone bi-

sognose. La

Regina ovun-

que vada, visi-

ta le scuole ed

ha incoraggia-

menti, carezze

per gli alunni

e per le bambi-

ne più diligen-

ti. Soccorre i

poverelli, gli

orfani, visita i malati negli ospedali ed è una

benedizione per quanti soffrono.

La Regina Elena è amata moltissimo in tutta

Italia. Ringraziamo Iddio di aver dato alla no-



S. M. la Regina Elena

stra patria una Regina benefica e pia, ornata di tutte le virtù. Anche noi piccoli dobbiamo amare molto la buona e bella regina Elena.

L'ingratitudine di Pasquale

La Maestra cercava in ogni modo di affezionare i suoi scolaretti agli animali, e specialmente a quelli domestici, per risparmiare maltrattamenti alle povere bestie.

Un giorno aveva veduto un barbaro pastorello tirar sassate al cane, che badava il suo gregge, e giungendo a scuola, disse :

— Bambini miei, io mi vergognerei se fra i miei scolaretti ci fosse un ragazzo crudele come Pasquale. Figuratevi che si prendeva il barbaro gusto di tirar sassate al suo cane e lo ha azzoppito !

— Oh ! — fecero i bambini.

— Sono contenta di sentire che lo disapprovate, ma voi non sapete quanto maggiormente Pasquale sia da biasimarsi. Figuratevi che quel cane fedele, benchè sia stato sempre maltrattato da Pasquale, una volta gli ha salvata anche la vita !

La fedeltà del cane

La Maestra, vedendo i suoi scolaretti desiderosi di ascoltarla, continuò :

Era d'inverno e Pasquale accompagnato dal cane, scendeva al piano per raggiungere il padre, che già vi aveva condotto il gregge. Il ragazzo fu sorpreso da una burrasca di neve in un querceto. Intanto si fece notte ed egli, non sapendo andare avanti, nè tornare addietro, si buttò piangendo sotto un albero e vi si addormentò. A un tratto si udì ululare ed ecco avvicinarsi un lupo affamato che stava per gettarsi addosso a Pasquale per divorarlo. Il cane pronto lo desta, e mentre il ragazzo, fatto accorto del pericolo, si arrampica sull'albero, il cane affronta il lupo. Lottano un pezzo, si rotolano per terra, macchiano tutti e due di sangue la neve, ma finalmente il lupo è strangolato dal cane. Ma questo in che stato era! Perdeva il pelo a brandelli insieme con la carne, però era contento di aver salvato il padrone.

E ora quel padrone stesso lo ricompensa a salsate. Che ragazzo senza cuore!

Non toccate le armi

In paese era accaduto un fatto raccapricciante.

Un ragazzetto, approfittando dell'assenza del babbo, aveva staccato il fucile da un chiodo. Egli, non sapendolo maneggiare, lo aveva lasciato cadere. Un colpo era partito e tanti pallini gli s'erano conficcati nel viso. Il ragazzo era appunto

uno scolareto della prima elementare e la signora Maestra, che gli voleva bene, passava presso di lui gran parte della notte.

Una mattina, giungendo a scuola, dette le notizie di Cencino ai compagni, e quindi disse:

— Bambini miei, non toccate mai le armi! Avete veduto che cosa è successo a Cencino? Egli forse rimarrà cieco per tutta la vita. Che orrore! Le armi non sono fatte per i bambini. Ci vuole giudizio e pratica per maneggiarle.

E come le armi sono pericolosi i coltelli e anche diversi strumenti agricoli. Un falciolo, una roncola in mano di un bambino, diventano armi pericolose. Che ci vuole a tagliarsi sbadatamente una mano? Nulla. Ma quel taglio può portare alla morte.

Guardate dunque le armi e lasciatele stare. Un giorno, non dubitate, dovrete maneggiarle anche voi, per imparare come si difende la patria. Ma quel giorno è lontano. Per ora ogni volta che vi vien la tentazione di prendere un'arme, pensate a Cencino.

Le vacanze

Èra l'ultimo giorno di scuola e tutti i ragazzini, dopo aver fatto gli esami, stavano attorno alla loro Maestra mogli mogli. Poverini, le volevano tanto bene che non sapevano staccarsene e al momento di andarsene a casa stavano lì lì per piangere.

La buona Maestra allora, che leggeva nei cuoricini de' suoi scolaretti, disse loro:

— Cari piccini miei, non potete figurarvi quanto mi addolori il dovervi lasciare. Io capisco che voi vorreste dirmi tante cose e che la commozione ve lo impedisce.

Se mi volete bene, e non ne dubito, provatelo portandovi bene nelle vacanze. Leggete il vostro libro di lettura, ubbidite al babbo e alla mamma, aiutateli nelle loro faccende, amate i fratellini. Badate di rammentarvi che lo studio è necessario; e chi più sa, più è ricco.

Addio, bambini cari, andate a casa e che la benedizione di Dio vi accompagni.

ARITMETICA

$2 + 2 = 4$	$3 + 3 = 6$	$4 + 4 = 8$
$4 + 2 = 6$	$6 + 3 = 9$	$8 + 4 = 12$
$6 + 2 = 8$	$9 + 3 = 12$	$12 + 4 = 16$
$8 + 2 = 10$	$12 + 3 = 15$	$16 + 4 = 20$
$10 + 2 = 12$	$15 + 3 = 18$	$20 + 4 = 24$
$12 + 2 = 14$	$18 + 3 = 21$	$24 + 4 = 28$
$14 + 2 = 16$	$21 + 3 = 24$	$28 + 4 = 32$
$16 + 2 = 18$	$24 + 3 = 27$	$32 + 4 = 36$
$18 + 2 = 20$	$27 + 3 = 30$	$36 + 4 = 40$

$$\begin{array}{l}
 5 + 5 = 10 \\
 10 + 5 = 15 \\
 15 + 5 = 20 \\
 20 + 5 = 25 \\
 25 + 5 = 30 \\
 30 + 5 = 35 \\
 35 + 5 = 40 \\
 40 + 5 = 45 \\
 45 + 5 = 50
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 6 + 6 = 12 \\
 12 + 6 = 18 \\
 18 + 6 = 24 \\
 24 + 6 = 30 \\
 30 + 6 = 36 \\
 36 + 6 = 42 \\
 42 + 6 = 48 \\
 48 + 6 = 54 \\
 54 + 6 = 60
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 7 + 7 = 14 \\
 14 + 7 = 21 \\
 21 + 7 = 28 \\
 28 + 7 = 35 \\
 35 + 7 = 42 \\
 42 + 7 = 49 \\
 49 + 7 = 56 \\
 56 + 7 = 63 \\
 63 + 7 = 70
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 8 + 8 = 16 \\
 16 + 8 = 24 \\
 24 + 8 = 32 \\
 32 + 8 = 40 \\
 40 + 8 = 48 \\
 48 + 8 = 56 \\
 56 + 8 = 64 \\
 64 + 8 = 72 \\
 72 + 8 = 80
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 9 + 9 = 18 \\
 18 + 9 = 27 \\
 27 + 9 = 36 \\
 36 + 9 = 45 \\
 45 + 9 = 54 \\
 54 + 9 = 63 \\
 63 + 9 = 72 \\
 72 + 9 = 81 \\
 81 + 9 = 90
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 10 + 10 = 20 \\
 20 + 10 = 30 \\
 30 + 10 = 40 \\
 40 + 10 = 50 \\
 50 + 10 = 60 \\
 60 + 10 = 70 \\
 70 + 10 = 80 \\
 80 + 10 = 90 \\
 90 + 10 = 100
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 20 - 2 = 18 \\
 18 - 2 = 16 \\
 16 - 2 = 14 \\
 14 - 2 = 12 \\
 12 - 2 = 10 \\
 10 - 2 = 8 \\
 8 - 2 = 6 \\
 6 - 2 = 4 \\
 4 - 2 = 2 \\
 2 - 2 = 0
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 30 - 3 = 27 \\
 27 - 3 = 24 \\
 24 - 3 = 21 \\
 21 - 3 = 18 \\
 18 - 3 = 15 \\
 15 - 3 = 12 \\
 12 - 3 = 9 \\
 9 - 3 = 6 \\
 6 - 3 = 3 \\
 3 - 3 = 0
 \end{array}$$

$$\begin{array}{l}
 40 - 4 = 36 \\
 36 - 4 = 32 \\
 32 - 4 = 28 \\
 28 - 4 = 24 \\
 24 - 4 = 20 \\
 20 - 4 = 16 \\
 16 - 4 = 12 \\
 12 - 4 = 8 \\
 8 - 4 = 4 \\
 4 - 4 = 0
 \end{array}$$

753823

FINE



BIBLIOTECHINA AUREA ILLUSTRATA

collezione di novelle, fiabe, viaggi, avventure, sacreavigli, se.
Ciascun volumetto in 24 pagine, con due illustrazioni, costa soli

★ DUE SOLDI ★

1. Baccini Ida—Il diamante di Uvolino.
2. Capuana Luigi—Una birichinata.
3. Roux Onorato—Abbagia pusilla.
4. Tartufi Carlo—Camicia rossa.
5. Simonatti Spinelli E.—Mafy.
6. Gioi Alberto—Fra tofino.
7. Borghen Conigliani E.—La figlia del pescatore.
8. Evelyn—Il piffero magico.
9. Caterina Benedetti—Fioretti.
10. Isoria A.—Avventure del giovane Otello.
11. Fava Onorato—Le pantofole del Re.
12. Baccini Ida—Solo al mondo.
13. Simonatti Spinelli E.—Il pesce fatato.
14. Capuana Luigi—I salvadanari.
15. Fava Onorato—Il diavoleto di Marechiaro.
16. Plecioni Augusto—Piripicchia.
17. Baccini Ida—Fra le scarpe e la grammatica.
18. Borghen Conigliani E.—Dalle ten-bre a la luce.
19. Vertua Gentile Anna—La campana del soccorso.
20. Zerbo Raffaele—Il lumino da notte.
21. Capuana Luigi—Viaggi straordinari—I. Nell'isola degli Antomi.
22. Capuana Luigi—Viaggi straordinari.—II. Nel regno delle scimmie.
23. Capuana Luigi—Viaggi straordinari.—III. Volando.
24. Capuana Luigi—Viaggi straordinari.—IV. La città sotterranea.
25. Vertua Gentile Anna—I pattini d'oro.
26. Evelyn—L'uccellino dalla lingua tagliata.
27. Vertua Gentile Anna—La casa dell'orfano.
28. Jack la Bottega—La scoperta portentosa.
29. Fava Onorato—Un viaggio a Ranopoli.
30. Plecioni Augusto—Granetto.
31. Vertua Gentile Anna—Giulio in vacanza.
32. Fulvia—Nel paese delle sorprese.
33. Vertua Gentile Anna—Una storiella che pare impossibile.
34. Perodi Emma—Il martiro di due innocenti.
35. Vertua Gentile Anna—Mirtillo.
36. Evelyn—La peripezia d'una gatta.
37. Vertua Gentile Anna—Strano naufragio.
38. Signorini G.—La storia d'un abito vecchio.
39. Plecioni Augusto—Sbarazzo no il cacciatore.
40. Vertua Gentile Anna—Storiella vera.
41. Baccini Ida—Un'avventura di Ceraucca.
42. Santilli Giambattista—D. ddo Teenzio.
43. Fazzini Fommel Giulia—Le lanterne.
44. Vertua Gentile Anna—Biondina - Bianchina.
45. Salvi Edvico—Natale felice.
46. Roguero Ernesto—Le rose del Natale.
47. Coloschi Domenico—La strega.
48. Vertua Gentile Anna—Il piccolo "sportman".
49. Baccini Ida—Nella spoglia d'una cicoppa.
50. Baccini Ida—Desma e Dasma.
51. Ghiselli E.—Il pulcino smarrito.
52. G. G. Mercanti O.—Casa mia, man ma mia.
53. Vertua Gentile Anna—En-ico l'invidioso.
54. Simonatti Spinelli E.—Un piccolo eroe.
55. Bernardini A.—La bambola rubata.
56. Vertua Gentile Anna—Le monellerie di Ca. Chind.
57. Fazzini Fommel Giulia—Il moio dal man teilo rosso.
58. Mazzoni Lisa—Bertuccia—Nonna Maria.
59. Bonomo Silvio—Chi la fa, l'accompi.
60. Borghen Conigliani E.—Le trasformazioni della Principessa.
61. Forellati Luigi—La fiducia in Dio.
62. Conti O. Icardo—Tra i briganti.
63. Braccioni P.—Il Conte Ugolino.
64. Bazzi Tullio—In val di Trebbia.
65. Benedetti Caterina—Per un' isbellula.
66. Luigi S. Giusto—L'orso Martino.
67. Attieri Guido—Sulla Costa d'oro.
68. Epplani Giulio—I figli della bugia.
69. Attieri Guido—Un eros del mare.
70. Vertua Gentile Anna—Viaggio di nozze di Titi e Nomi.
71. Attieri Guido—Fra gli indiani.
72. Bazzi Tullio—Bagongi.
73. Simonatti Spinelli Elvira—Il redivivo.
74. Epplani Giulio—Cuir di Pagliaccino.
75. Attieri Guido—Un'avventura nel Gange.
76. Attieri Guido—Perduta fra i solitudinari.
77. Vertua Gentile Anna—Santuccio dalla grolla.
78. Bazzi Tullio—Marionette birichine.
79. Attieri Guido—Il Robinson.
80. Simonatti Spinelli Elvira—Charitas.
81. Bazzi Tullio—Il Natale di Topolino.
82. Attieri Guido—Nelle foreste vergini.
83. Attieri Guido—Un'avventura in Siberia.
84. Simonatti Spinelli Elvira—Angelo biondo.
85. Vertua Gentile Anna—Raglio espressivo.
86. Bazzi Tullio—L'attenza... e avanti!
87. Attieri Guido—Fra i ghiacci.
88. Simonatti Spinelli Elvira—Nenni.
89. Bazzi Tullio—Nini la superba.
90. Vertua Gentile Anna—L'eco di Papigno.
91. Attieri Guido—I cacciatori di lupi.
92. Simonatti Spinelli Elvira—Il congedato.
93. Bazzi Tullio—Il donnino.
94. Mastropalo M.—Piccolo go bo.
95. Vertua Gentile Anna—Salto in bicicletta e via.
96. Simonatti Spinelli Elvira—Ricca e povera.
97. Vertua Gentile Anna—In cerca di lavoro.
98. Mastropalo M.—L'oro fanello.
99. Bazzi Tullio—Enkete.
100. Giulio Attieri—Il piccolo esploratore.

101. De Amicis Edmondo—Il mio ultimo amico.

*chieste e vaglia alla:

• SALVATORE BIONDO, Via Roma — Palermo.